



In collaborazione con:



**Comune
di Rovereto**
Assessorato
alla Cultura



**Comunità
della Vallagarina**
Cultura



fondazione
museo civico
di rovereto



**Federazione
fra le Società
Filateliche
Italiane**

XXVI Mostra di

filatelia, numismatica e cartofilia

Rovereto | 8-9-10 ottobre 2021
Urban Center Corso Rosmini, 58



moschini
ADVCOM

creative factory



Prodotti, servizi e soluzioni per la tua immagine e comunicazione.
Supportiamo con efficacia e professionalità la tua azienda!



Via Tartarotti, 62 - Rovereto TN | Tel. 0464 421276 | info@moschiniadv.com

www.moschiniadv.com



È nato nel 1993 per volere di un gruppo di appassionati collezionisti, dall'unione fra il **Circolo Filatelico** fondato nel 1962 e il **Circolo Numismatico** sorto nel 1965. Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge, a norma di statuto, di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non avevano nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli della provincia.

Rammentando il 2020 come anno molto complicato per quanto riguarda rapporti personali, collettivi, di lavoro e salute pubblica, ripartiamo con rinnovato entusiasmo proponendo la XXVI Mostra sociale.

Alla buona riuscita della mostra non manca il sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Rovereto, della Comunità della Vallagarina come dei privati, sempre sensibili anche in questi anni difficili.

Il Circolo si ripresenta agli appassionati e al pubblico con una mostra di ampio respiro e assoluto valore. All'interno dell'Urban Center di Corso Rosmini, nella sala Kennedy, trovano spazio collezioni di filatelia, storia postale, cartofilia e numismatica.

Gli annuali corsi di filatelia giovanile, data la situazione sanitaria, sono stati interrotti, saranno comunque visibili alcuni lavori.

La ventennale collaborazione con il Liceo delle Arti "F. Depero" continua a dare i propri frutti; il concorso per il bozzetto della medaglia dedicata a "Palazzo Sichcart - Museo della Città", che sarà coniata in occasione della mostra, ha visto impegnati 48 alunni del primo ciclo, dove è risultata vincente la proposta fatta da Chiara Compare.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2019-2021

Presidente:	Marco Turella
Coordinatore/Segretario:	Nereo Costantini
Cassiere:	Maurizio Cumer
Consiglieri:	Renzo Bianchi - Riccardo Galli Lazzeri Fabio Vacchini - Giuseppe Verde
Revisori dei conti:	Alessandro Depretto - Remo Zaccagnini
Proibiviri:	Gianmario Baldi - Franco Finotti - Renato Trinco

38068 Rovereto (TN) | C.P. n.160 | info@ccnfr.it | www.ccnfr.it | ccnfr@pec.it

Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella sede del circolo presso l'Oratorio "Antonio Rosmini" con ingresso da Via Clemente Rebola, ogni 2° e 4° martedì del mese dalle ore 17.00 alle 19.00 escluso i festivi e luglio e agosto.



Sempre più difficoltoso è impegnativo offrire manifestazioni di una certa rilevanza come la mostra filatelica, numismatica e cartofila di questo 2021. Le difficoltà economiche e amministrative che tutti i circoli si trovano ad affrontare in questo momento, rendono sempre più difficoltoso proporre collezioni di qualità da presentare a visitatori, appassionati e curiosi. Lo scorso anno, data la pandemia, sono state soppresse tutte le iniziative che erano in calendario; ecco pertanto che con rinnovato impulso ripartiamo con la XXVI mostra filatelica numismatica e cartofila auspicando che incontri il favore di tutti. Il nostro impegno è rivolto in modo particolare a favore dei giovani e alla cittadinanza cercando di dare visibilità a personaggi, luoghi e momenti significativi del nostro territorio. Rammentando che il Circolo è aperto e a disposizione della cittadinanza, ringrazio tutte la Autorità pubbliche, i privati, i Soci che con il loro contributo hanno reso possibile questo evento.

Marco Turella, *Presidente CCNFR*



È con grande piacere che saluto la nuova edizione della Mostra del Circolo Numismatico e Filatelico di Rovereto, una realtà che rappresenta un orgoglio per la nostra città. In queste raccolte si racchiude il nostro passato e attraverso le testimonianze che il Circolo di anno in anno ha saputo portare possiamo leggere i passaggi epocali della comunità roveretana e non solo. È emozionante poter vedere delle vere e proprie opere d'arte tramandate attraverso "oggetti" d'uso comune e salvati da appassionati che ora ci permettono di ammirarli. Il coinvolgimento degli studenti del Liceo delle Arti "F. Depero" è un valore aggiunto, un ulteriore tassello che lega ancora di più il presente al passato. Ringrazio dunque ancora una volta il Circolo Numismatico e filatelico per l'impegno e la dedizione, così come tutti gli espositori e auguro alla manifestazione il miglior successo.

Francesco Valduga, *Sindaco di Rovereto*



Da sempre, la Comunità della Vallagarina è vicina alle Associazioni, ai Circoli e a tutti coloro che promuovono la cultura sul nostro territorio. Anche il Circolo culturale numismatico filatelico roveretano è un soggetto che, nel corso degli anni, è diventato una realtà consolidata attraverso mostre, corsi, incontri che hanno visto coinvolta la cittadinanza, le nuove generazioni e i propri Soci. In questi anni la collaborazione continua con le scuole della Comunità, che ha interessato centinaia di alunni, ha favorito, attraverso un percorso didattico sempre sostenuto dai Soci del circolo, la conoscenza del nostro territorio, delle sue bellezze naturali, della sua storia e dei suoi personaggi illustri. Dopo la pausa forzata dovuta alle problematiche sanitarie covid-19, il Circolo riparte proponendo alla cittadinanza tutta la XXVI Mostra, una mostra dedicata a Palazzo Sichart – Museo della Città. Ed è con questo spirito che augurando legittimo successo, la Comunità della Vallagarina sosterrà questa iniziativa.

Stefano Bisoffi, *Commissario straordinario Comunità della Vallagarina*

PALAZZO SICHART (o SICHARDT) MUSEO DELLA CITTÀ

a cura dell'Ufficio Comunicazione del Museo Civico di Rovereto

Palazzo Sichart, l'attuale Museo della Città, fu edificato nella prima metà del Settecento dai Sichart di Norimberga che scelsero per la costruzione della nuova fabbrica la località ai Calcinari che si trovava appena fuori dalle mura della città ed era ben servita da una roggia.

La prima testimonianza della presenza di un esponente della famiglia Sichart a Rovereto è del 1669: si tratta di Johann Friedrich Sichart I, rappresentante commerciale della compagnia "Volkamer & Fierer", alla quale l'imperatore Leopoldo I concesse un privilegio per la fabbricazione della seta a Rovereto. Il Sichart successivamente decise di avviare una propria attività nel borgo San Tommaso, scontrandosi proprio con la ditta per cui aveva lavorato; il successo fu notevole e portò la famiglia Sichart a trasferirsi in città. Ma fu probabilmente Johann Friedrich II a commissionare la costruzione *ex-novo* della "casa di negozio" nella contrada Calcinari¹.

Non ci sono documenti che attestino il progettista del palazzo, ma il lavoro fu probabilmente commissionato ai costruttori B. e B. Tacchi, maestranze di spicco dell'epoca. Possiamo dire che la costruzione rappresentava una novità: ad una "casa di negozio", ovvero un esercizio commerciale, veniva data una ben precisa visibilità architettonica all'interno del tessuto urbano, così come succedeva per le filande. L'edificio doveva avere degli spazi da adibire alle attività di commercio, ma anche spazi ad

uso residenziale.²

Dalla sua costruzione al 1910, anno in cui divenne proprietà del Comune di Rovereto, cambiò diversi proprietari e per tale motivo è ricordato anche con i nomi di Palazzo Scopoli e Jacob, questi ultimi fondatori della Cartiera cittadina.

Nel 1939 il podestà concesse il palazzo al Museo Civico, perché ne facesse sede degli uffici e delle esposizioni. A quel tempo il Museo condivideva con la Biblioteca Civica il Palazzo dell'Annona in corso Bettini. Il Museo fu inaugurato nel 1942 (con una seconda inaugurazione nel 1946 dopo la guerra) e a Palazzo Sichart rimase fino al 1995. Nella nuova sede il Museo poteva rafforzare la sua vocazione di centro di ricerca, con un laboratorio e una biblioteca scientifica, e studiare un percorso espositivo incentrato sulla divulgazione e la didattica. L'esposizione si suddivideva in storia e scienze naturali. La parte relativa alla storia comprendeva - oltre alle collezioni archeologiche vere e proprie, tra cui la donazione di Paolo Orsi del 1935 - anche tutti quegli oggetti di 'arte varia' che potevano raccontare la società e i personaggi roveretani.³

Dopo il 1995 il palazzo restò chiuso e fu oggetto di un lungo e attento restauro a cura del Comune di Rovereto, che lo ha riportato all'antico splendore, con il recupero di pavimentazioni e sale affrescate,

1 C. A. Postinger, La parabola roveretana di una famiglia norimberghese. I Sichart a Rovereto dal XVII al XIX secolo, in Palazzo Sichart a Rovereto da casa di commercio a Museo della Città, a cura di C. A. Postinger, Rovereto, edizioni Osiride, 2021, pp. 8-14

2 L. Franchini, Casa di commercio Sichart. L'architettura, in Palazzo Sichart a Rovereto da casa di commercio a Museo della Città, a cura di C. A. Postinger, Rovereto, edizioni Osiride, 2021, pp. 55-74

3 F. Raserà, Scienza, patria, città, in Le età del museo. Storia, uomini e collezioni del Museo Civico di Rovereto, a cura di F. Raserà, Rovereto, edizioni Osiride, 2004, pp. 78-106



mantenendo la sobrietà del progetto originale. Oltre agli interni, la vista sull'antico Borgo di Santa Maria e sul Leno garantisce scorci particolarmente suggestivi che sembrano accompagnare il visitatore indietro sulla linea del tempo, nel cuore della città.

Torna nel 2019 alla fruizione pubblica, con una veste tutta nuova, come Museo della Città, con un progetto espositivo curato per il Comune di Rovereto da Francesca Bacci, professore associato in Storia dell'arte e museografia all'Università di Tampa, e dall'architetto Massimo Peota, di Analogo - Architecture and Landscape, con il contributo delle sezioni di Archeologia, Arte, Botanica, Scienze della Terra e Zoologia della Fondazione Museo Civico; l'esposizione racconta la città attraverso la raccolta d'arte custodita dal Museo, ma anche con reperti significativi delle collezioni archeologiche, storiche e naturalistiche, oltre ad alcuni prestiti, e valorizzando nuovamente gli oggetti delle collezioni di "arte

varia", così come vengono definiti nei cataloghi museali, che raccontano una storia e una società non troppo antica e richiamano echi di memoria collettiva: mobili, abiti, piastrelle da stufa, albarelli di farmacia, strumenti di ricerca otto-novecenteschi, cicli e bicicli, antiche portantine, slitte, antiche serrature e molto altro. Il secondo piano, dedicato al Talento, ospita sale dedicate ai personaggi che hanno caratterizzato la storia cittadina, come Riccardo Zandonai.

Il museo è in continua evoluzione: nei mesi scorsi, nell'estate 2021, tre sale del piano 1 sono state riallestite e destinate al racconto della storia di Rovereto, dalla preistoria all'età della seta, fino alla storia moderna.

BIBLIOGRAFIA

- F. Raserà, a cura di, *Le età del museo. Storia, uomini e collezioni del Museo Civico di Rovereto*, Rovereto, edizioni Osiride, 2004
- C. A. Postinger, a cura di, *Palazzo Sichart a Rovereto da casa di commercio a Museo della Città*, Rovereto, edizioni Osiride, 2021

“NOTGELD” - “OSSIDIONALI” E “KRIEGSGELD” MONETAZIONE DI NECESSITÀ, D’ASSEDIO E DI GUERRA

di Daniele Spedicati

Con il termine notgeld (parola tedesca composta da *not* – necessità, bisogno –, e *geld* – denaro –) si identificano le emissioni monetali e di banconote, alternative alle produzioni delle Banche centrali, per il pagamento dei beni e dei servizi.

Si tratta di monetazioni prodotte per motivi appunto di necessità e la causa principale è da ricercarsi ad esempio, nelle gravi crisi economiche succedute a periodi bellissimi (principalmente durante la Prima Guerra Mondiale) e nei periodi di gravi inflazioni economiche.

Particolare non trascurabile, è il materiale con cui sono stati conati, stampati o prodotte le monete, i buoni o i biglietti.

Le monetazioni di necessità sono state utilizzate in varie parti del mondo, già da alcuni secoli ma soprattutto negli ultimi due secoli.

Si hanno notizie delle prime forme di gettoni di emergenza durante il periodo della settima crociata (anno 1250 circa) in Francia, quando vennero emessi denari in cuoio (*Ledergeld*).

Nei secoli successivi ritroviamo lo stesso materiale usato anche nella città di Lei-

da nel 1574 durante l’occupazione della città da parte degli spagnoli.

Più frequenti le emissioni nel XVII- I e XIX secolo specialmente nel nord Europa come i *Token* nel Regno Unito o il *Grörtzscher Notdaler* svedese emesso durante la Grande Guerra del Nord (1700-1721), oppure il *Kolberger Notgeld* (detti “buoni di cartone” - *Pappcoupon*) emesso nel 1807 su direttiva del comandante von Gneisenau durante l’assedio napoleonico della città polacca di Kolberg, delle dimensioni di 6,4 × 4,4 cm con la scritta “*königliche Garantie*” (garanzia del re). Una curiosità su questi buoni: furono scritti a mano dalle studentesse del Liceo di Kolberg.

Ossidionali – Monetazione d’assedio

Con il termine “ossidionali”, si intendono tutte quelle produzioni monetali d’emergenza prodotte durante un assedio (dal latino *obsidium* – assedio –).

Verso la fine del 1700, per la precisione 1796, contestualmente alla Campagna d’Italia iniziata da Napoleone che, dopo aver sconfitto a Lodi l’esercito Savoia di Amedeo III e le forze austriache, si spinse ad est assediando Mantova. In regime di assedio militare da parte delle armate francesi, gli austriaci coniarono una moneta da 20 soldi in argento con lo stemma dei Gonzaga e successivamente nel secondo assedio della città nel 1799, visto il mancato reperimento di metallo pregiato, le monete furono coniate in mistura d’argento e altre in bronzo (tra i più noti vi è il “SOLDO DE MILAN”).

Nel marzo 1848 i moti insurrezionali di-



Un variopinto biglietto notgeld tedesco.
Germania – Saalfeld – 75 pf, 7 maggio 1921



Assedio di Palmanova, 50 centesimi 1814

vampano in tutta Italia e, a seguito dei moti viennesi, anche Venezia insorge contro il dominio austriaco e da lì a poco iniziarono le Cinque Giornate di Milano con la conseguente liberazione della capitale del Lombardo Veneto dal dominio asburgico. Arretrando verso Udine, l'esercito austriaco al comando del generale Nugent, pose 4 battaglioni ad assedio della città fortificata di Palmanova e ad Osoppo. Al comando del vecchio generale Zucchi, la "città fortezza" di Palmanova resistette al lungo assedio nemico. In quell'occasione la Commissione Finanza decisa di emettere monetazioni di necessità sottoforma di banconote. Vennero emessi vari tagli di banconote per un totale di 60.000 lire. Stampate usando inchiostro nero, la data in

verde e la valuta in rosso, tutti i pezzi furono numerati e vidimati con timbri e firme.

Contestualmente, durante i moti insurrezionali di Venezia, il 22 marzo del 1848 venne proclamata la Repubblica Veneta di San Marco con a capo Manin. L'Austria si oppose a tale azione e assediaronono la città lagunare. La città resistette per quasi 18 mesi, quando nell'agosto del 1849 Venezia, semi distrutta ritornò sotto la corona asburgica. In questi mesi di assedio, il Governo Provvisorio di Venezia deliberò l'emissione di cartamoneta chiamata "*moneta patriottica*", spinta dall'evidente animo propagandistico. Le emissioni, tutte *unifacce*, cioè stampate solo da un lato, furono decretate il 19 settembre 1848 per i biglietti da 1, 2, 3 e 5 lire e il 16 novembre 1848 per i tagli da 50 e 100 lire. Tutte stampate in inchiostro nero, al rovescio presentano un bollo rotondo con il leone di San Marco, e alcuni biglietti appare la firma del te-



Assedio di Palmanova. Prima Guerra d'Indipendenza, Carta monetata 6 Lire 1848



5 Lire - Moneta Patriottica, 16 settembre 1848. Al retro timbro e firma di Barzilai



Cassa Veneta dei Prestiti. Buono da 2 Lire, 2 gennaio 1918

sorriere Barzalai (più rari i biglietti a firma dei coniugi Luigi e Anna Carlotti).

Ritroviamo poi monetazioni ossidionali nel teatro del Primo Conflitto Mondiale, come ad esempio nel 1918 con i Buoni di Cassa. A seguito dell'occupazione militare nel Veneto, l'impero austroungarico avviò una

serie di operazioni militari ed economiche volte ad una avanzata verso la Lombardia, e in questo contesto l'Austria istituì la "Cassa Veneta dei Prestiti". Nel maggio del 1918 il neonato (e fasullo) istituto di credito iniziò ad emettere cartamoneta nominandoli Buoni di Cassa che andarono a sostituire la moneta corrente, con la garanzia di riconversione in caso di vittoria austriaca. Questa operazione finanziaria forzata permise un immediato recupero di liquidità e la capillare diffusione di que-

sta monetazione. Di fatto questo fantomatico ente di credito ha avuto il solo scopo di spremere economicamente la popolazione, convertendo la valuta circolante con carta straccia. Le banconote furono prodotte nei tagli da 5, 10 e 50 centesimi e da 1, 2, 10, 20, 100 e 1000 lire.

Il proliferare dei notgeld del XX secolo

Nella prima metà del XX secolo (per lo più dal 1914 al 1948) molte nazioni utilizzarono la monetazione notgeld (Russia, Italia, Francia, Belgio, Ungheria solo per citarne alcune) e servivano per far fronte alla carenza di monete spicciole poiché il metallo necessario venne impiegato per la produzione di armamenti e forniture belliche. I notgeld furono principalmente monete in forma cartacea (simile a banconote) ma furono usate anche monete metalliche di metalli meno versatili (soprattutto zinco o alluminio, non utili per la produzione di armi), ma anche stoffe (seta, lino – *Leinengeld* – e pellame vario) o porcellana



Germania - Frankenthal. Gettone Notgeld da 50 pfennig 1918. Alluminio - Emesso dal Zuccherificio cittadino



Germania - Eisenach. Mark 1921 in porcellana bruna, 5,5 gr – 31 mm



Germania – Rotenburg, 75 pfennig 1921

(porzellangeld) come quelle prodotte dalla municipalità di Dresda e altre città perlopiù in Sassonia e Vestfalia. In alcuni casi anche alcune forme stampate di carta o cartone (come ad esempio alcune particolari carte da gioco – *spielkarton* – rarissime oggi sul mercato collezionistico).

In genere i notgeld (spesso erroneamente nominati *gutschein*, buono) sostituivano monete di taglio modesto ed erano emessi dalle banche, enti locali, associazioni culturali, ditte private, comunità religiose o partiti politici, ma soprattutto dalle municipalità cittadine. Le raffigurazioni erano molto diverse a seconda da chi le emetteva e svolgevano una sorta di promozione turistica delle località in cui vennero stampati, o facevano pubblicità a aziende e associazioni, e in un certo senso la rilevanza grafica e artistica prevaleva il valore nominale. Moltissime le inserzioni ispirate alla cultura locale, alle poesie o ai disegni di artisti più o meno noti, le rievocazioni storiche e in alcuni casi con richiami satirici e ironici. Tra le raffigurazioni troviamo anche immagini di edifici cittadini, paesaggi, monumenti e simboli araldici ma anche immagini dal carattere storico, religioso, fiabesco e mitologico.

Le tecniche di produzione di questi biglietti erano differenti rispetto alle classiche banconote. I biglietti notgeld infatti

erano stampati tramite processi tipografici che permettevano una maggiore intensità di colori, mentre le banconote classiche sfruttano la calcografia che consente di produrre biglietti più difficili da falsificare, e naturalmente la libertà artistica e produttiva è differente.

Una caratteristica dei notgeld è la data di scadenza, ovvero una data impressa sul biglietto entro la quale l'autorità emittente si impegnavano alla conversione in moneta ufficiale corrente. Successivamente a questo termine, il biglietto non veniva convertito. Con questo semplice espediente si cercava di recuperare denaro e risanare le casse locali poiché non tutti i possessori ne richiedevano la riconversione.

Un altro aspetto fondamentale è quello collezionistico delle emissioni notgeld. Molte emissioni sono particolarmente ricercate per la loro bellezza artistica o per l'interesse locale che avevano le raffigurazioni impresse. Così, molti collezionisti iniziarono ad acquistare e a conservare i biglietti notgeld aprendo un nuovo settore nel commercio numismatico, al punto che molte emissioni vennero stampate anche dopo il termine del periodo di necessità al solo scopo di trarre profitti. Per tanto le emissioni si moltiplicarono e molte serie vennero stampate non per la circolazione ma per fini speculativi.

Kriegsgeld - Notgeld di guerra

Durante la Prima Guerra Mondiale vi fu una vasta produzione di notgeld, come visto, per cause prettamente economiche e per la difficoltà del reperimento del metallo. Molte municipalità e alcuni istituti di credito produssero autonomamente monetazioni da utilizzare all'interno della città durante il periodo bellico (*kriegsgeld*). Ma troviamo anche biglietti notgeld per i campi di prigionia in Italia e in Germania (*lagergeld*), utilizzati come “pagamento” alternativo dei prigionieri da poter spendere all'interno del campo stesso per vari bene e servizi. Questo pagamento, basato sui buoni spendibili internamente al campo, aveva come effetto indiretto quello di rendere economicamente non-autonomo i prigionieri che tentano la fuga. Questa attività è stata poi ripresa dalle nazioni coinvolte durante la Seconda Guerra Mondiale.

Gli ultimi biglietti *kriegsgeld* furono stampati il 1° novembre del 1918 in autonomia dal comune di Bolzano poco prima dell'armistizio per rimediare alla mancanza di monete a causa del trasloco della banca nazionale austro-ungarica in territorio austriaco. Vennero quindi stampati dei vaglia il cui rimborso era garantito dalle casse cittadine. L'imminente apertura degli sportelli della Cassa di Risparmio di Bolzano indusse la stampa di nuovi biglietti ma il comando militare italiano appena



Buono (Gutschein) uniface 20 pfennig del settembre 1918 - Italiener-Kommando VI

insediato ne vietò la distribuzione. Questa operazione economica unita al divieto di circolazione di monete austriache permise di agevolare il rimpiazzo della corona austriaca con la lira italiana determinando il rapporto di cambio (1 corona valeva 40 centesimi di lira).

Notgeld nel Dopoguerra in Austria e Germania (1920-21)

La prima metà del 1920, la produzione di biglietti notgeld stampati dalle piccole municipalità austriache e tedesche, era considerato dalle comunità rurali l'unico metodo di pagamento valido per la distribuzione di beni di consumo. Le piccole comunità, in molti casi con meno di 1000 abitanti, basavano la quotidianità economica sullo scambio di servizi con merci e prodotti. La monetazione notgeld era quin-



Monetazione di Guerra (Kriegsgeld).
Germania - Münster, 1918 - 25 pfennig - ferro



Germania – Municipalità di Kitzingen.
L'antica torre del Falterturm, emblema cittadino del XV secolo, riportata con volto umano in un biglietto da 50 pfennig del 1921



Germania – Westfalen, 50 milioni di Marchi 1923, 8 grammi, 44 mm

di l'alternativa durevole (almeno fino alla scadenza del biglietto) per piccoli pagamenti. Moltissime comunità predisponevano la stampa di biglietti pubblicizzando la cultura locale e molto spesso edifici e panorami. Spiccavano per colori e fantasia artistica al punto che ancora oggi, queste emissioni sono collezionate e apprezzate.

In questo periodo, in alcune zone della Germania, vennero prodotti anche notgeld metallici. È il caso della regione di Vestfalia che, dal 1921, avviò la produzione di notgeld in alluminio di pezzi 50 pfennig, 1, 5 e 10 marchi. La produzione si intensificò seguendo il passo della folle iperinflazione tedesca, portando la produzione di monete notgeld anche di 50 milioni di marchi.

Anche molte aziende produssero notgeld per i propri pagamenti interni e per il per-

sonale, quasi sempre con l'indicazione della azienda. Queste erano spesso monete di zinco dalle forme particolari. Infatti molto spesso si trovano forme ottagonali o a forma di fiore, spesso forate.

L'iperinflazione tedesca del 1922-23

In Germania nel 1922 durante il periodo costituzionale della Repubblica di Weimar, l'iperinflazione iniziò ad andare fuori controllo e dagli inizi del 1923 furono emesse nuove denominazioni di tagli sempre più elevati. Nel momento in cui la banca centrale poteva far fronte alla necessità di produrre moneta, furono emesse delle banconote notgeld (*papiermark*) ma questa volta in tagli di migliaia e milioni di marchi. L'estrema instabilità del marco rese necessaria l'emissione di notgeld sotto forma di "commodity", ovvero beni di necessità (grano, cereali, carbone, zucchero). Nel luglio del 1922 in Germania la produzione dei papiermark fu vietata a causa della enorme quantità di biglietti circolanti. Ma l'inarrestabile inflazione obbligò a continuare la stampa di biglietti dal taglio elevatissimo (migliaia, milioni, miliardi di marchi).

In quel periodo i biglietti notgeld ave-



Banconota uniface da 5.000.000 di Marchi, 22 agosto 1923

vano una vita molto breve, avendo una scadenza anche limitata al solo mese di emissione. Gran parte dei notgeld scaduti venivano distrutti e riutilizzati per la produzione di cartone o carta da pacchi. Così molte aziende di produzione di beni riutilizzarono i alcuni biglietti come etichette dei loro prodotti. Curiosa la scelta di alcune aziende tedesche e polacche che usarono i biglietti notgeld come etichetta delle proprie produzioni di birre, liquori o cibo in scatola.

Recenti emissioni notgeld

Un'altra forma di monetazione d'emergenza fu emessa in Italia tra il 1975 e il 1979 a causa di una carenza di monete frazionali. In metalli infatti vennero utilizzati da altri settori produttivi dell'industria meccanica e tecnologica in quegli anni in fiorente sviluppo. Questi biglietti (i cosiddetti miniassegni) furono emesse su base regionale da istituti bancari o aziende, e comunque accettati solamente su base locale. La necessità iniziale fu quella di im-

mettere nel circolo economico locale dei piccoli assegni circolari di valute intermedie tra le 50 e le 350 lire. In precedenza una sorta di denaro di necessità era sostituito da gettoni telefonici, biglietti di trasporto pubblico, caramelle, gettoni per flipper e juke-box oppure "buoni merce" nei grandi magazzini. Dai primi mesi del 1976 vennero stampate le cosiddette "serie turistiche" che ritraevano immagini locali allo scopo di promozione turistica. Al termine del 1978 l'Istituto della Zecca dello Stato riuscì a sopperire alla carenza di metallo e i miniassegni furono via via ritirati dal mercato, e gli 800 tipi di emissioni di oltre 30 enti bancari divennero materiale da collezione.

Nel resto del mondo troviamo una recente forma di monetazione d'emergenza fu emessa nel momento più acuto della crisi economica argentina del 2001. I governi provinciali pagarono i loro dipendenti e i fornitori di servizi con dei buoni che sarebbero stati convertiti in futuro in regolare peso argentino (Bono Patacón).



Miniassegno da 100 Lire emesso il 5 maggio 1977 dalla filiale di Madonna di Campiglio della Cassa Di Risparmio Di Trento e Rovereto

LE LETTERE DI “OLTREOCEANO”

STORIA DI PERSONE E DI POSTA NEL PERIODO DI EMIGRAZIONE

di Thomas Mathà

L'emigrazione è un tema dell'umanità che è stato e sarà sempre di attualità, come ci dimostra anche la storia postale. Attraverso le lettere che gli emigranti (o più in generale i viaggiatori) scrivevano, possiamo capire la realtà dei fatti. Posso presentare un documento postale eccezionale che ci racconta come si viaggiava e si viveva nell'ottocento su una nave che portava persone europee, principalmente emigranti, negli Stati Uniti d'America.

È una lettera scritta a bordo della “British Queen”, un vapore non a contratto, un “pioneer steamer” come vengono definiti in letteratura, che era allora viaggiava per conto della British & American Steam Navigation Company, una società di navigazione che iniziò i suoi viaggi in maniera provvisoria solo il 1° luglio 1840 e che una volta stipulato un regolare contratto con il governo britannico intraprese viaggi regolari dal 1° settembre 1840.



La “British Queen”.

Ora, subito, vi mostro questa lettera e vi presento la trascrizione del suo lungo testo, che andrò a commentare. Seguirà la descrizione postale. Ecco il testo che è, a dir poco, sorprendente! Una specie di diario del viaggio.

PRIMA PAGINA

“7^{ma} lettera

A bordo della Br.[itish] Queen li 3 Novembre 1840 alle 2 pome[ridiane]

Mio unico e diletissimo Amico.-

La notte che il batello a vapore ci condusse da Southampton a bordo della Br. Queen,



La “facciata” della lettera, aperta per mostrare come tutti gli spazi possibili sono stati occupati dalla scrittura. Con quello che costava allora nessun pezzo di superficie cartacea utilizzabile è stato trascurato!

(era il 1°Nov.) non si partì perché il tempo era troppo scellerato; Ieri soltanto alle 7 ½ antime[ridiane], si partì. Il vento contrario, e violento; però a mezzo di si voltò in nostro favore, e lo è stato fino ad oggi a mezzo di. Ora è contrario ma è debole e il vapore se ne suggerà. Fino ad ora il mal di mare mi ha fatto grazie. Sto perfettamente; altro che il mal di stomaco che con questa infame cucina aumenta invece di calare. – Siamo di già sull'Atlantico, et on file que c'est un plaisir. Tutte le signore sono a che stanche[?] e non si è anche aperto il piano. Addio. –

Dalla cabina del Secondo Capitano li 12 Novembre e un ora pome[ridiana].- Vedi quanto tempo sono stato senza scrivere al mio amico Menariotti [voluta ironica storpiatura del cognome?], ma il tempo nei giorni passati è stato troppo scellerato, e soltanto ieri ho potuto scrivere due righe alla cara G e alle Sue a lei care sorelle.- Ti dirò dunque che la sera del 3 si alzò una furiosa burrasca dal Ovest e che ha durato senza remissione senza un poco di misericordia per noi poverelli fino alle 14 del 8 novembre.- Allora un poco si calmò ma il vento contrario e impetuoso è durato fino alle 14 di ieri, l'11. Ho avuto il mal di mare il 4 e il 5, ma non molto; era un avvillimento, orrenda noia il vedermi desappoinè e come dicono, i francesi, che mi altaneva. Io non m'era mai immaginato un onere di un tragitto così e non mi pareva possibile che le onde potessero seborgere [cioè sbordare, sbattere] così una nave così immensa.- Basta questa è passata, ma ne venga dell'altro.

SECONDA PAGINA

“Iddio vi benedica.- Amatevi, e sarete felici.- E tu sta allegro, e non pensare a ieri.- Anche ieri mi disse il medico della Br. Queen, un bravissimo uomo, che le iniezioni sogliono produrre precisamente l'effetto che hanno prodotto in te; e che ci vuole moltissimo tempo per prendere del tutto nel poco d'indebolimento che sogliono produrre.- E' che non sono avere alcuna conseguenza.- Dunque animo! Qui a bordo si mangia male, si beve male, e si dorme male. Non mi troveresti molto bello, mi hanno orribilmente logorato con questa neve e io tornerò in Europa con un vapore di Halifax a Liverpool. Vanno più presto e le distanza è 500 miglia meno che da Londra a N.York.- Mi annoio molto a bordo, benché la sera si faccia un po di musica; capisco che è l'amore che mi rende inquieto.- Nella lettera a Santini [?] e alle sorelle troverai la descrizione del salvamento di 5 naufragati che li liberammo il 6 Novembre. Addio a Domani o dopodomani.- Si scrive da bestia, benché il vento sia N.(ord) Est, ... il moto è orrendo; il mare grosso.- Addio.-

Lì 16 novembre. Da 4 giorni in poi noi siamo veramente fortunati; o poco vento, o vento favorevole, e la cosa va da Dio; abbiamo molta speranza d'arrivare giovedì il 19, e allora considerando la stagione avremo avuto un breve passaggio; per la Br. Queen almeno.- il 13 morì uno a bordo; uno di quelli che scaldano le caldaie,- L'imprudente bevette una gran quantità d'acqua fredda, essendo tutto sudato; poco dopo lo colsero dolori orrendi, e morì.- Alle 10 del 13 poche ore dopo la morte, un prete protestante gli fece l'orazione funebre e fu gettato nel mare. Ebbene mio carissimo, dimmi un poco, come te la passi, o per dire meglio, come ve la passate nella vostra casa nuova; poiché mi pare difficile che non abbiate ad essere anche maritati.- V'auguro tutte mai le felicità che uomo possa augurare ad uomo, e che fratello ed amico può augurare a sorella ed amico.- All'Avanna [a Cuba] alla fine di Dicembre o al primo dell'anno 1841 avrò la notizia del vostro matrimonio.-“

TERZA PAGINA

“Oggi abbiamo una giornata d'Italia; punto freddo; il mare è calmo; soffia una brezolina dal S[ud] Est e facciamo senza accorgersene 10 miglia all'ora.- Così è un piacere, ma con burrasca è un vero orrre.- Siamo a 58 gradi di longitudine, a circa 44 di latitudine, la latitudine di Bologna.- In 3 giorni proviamo, non avendo cattivo tempo, essere a N.York; sarà un gran piacere. Poi aspetterò il vapore che il 7 partì da Bristol che deve portarmi il mio baule e una lettera della mia Cari.ma; poi il più presto possibile all'Avana.- Questa non la potrai avere prima della fine dell'anno. Partirà il 1 Dic. bre col vapore per Londra.- Addio

Li 20 Novembre alle 2 pome[ridiane].- Egli è 4 giorni che non ho scritto al mio unico amico, e in questo frattempo tu hai corso l'una volta il pericolo di perdere il tuo amico, ma Iddio che tutti ci protegge, ha salvato anche me e tutti noi dal precipizio del mare. La notte del 18-19 è stata una della più terribili che abbia mai rovatò in mezzo a questo elemento traditore.- La burrasche ha durato da 12 ore; ma dalle 12 della notte fino alle 6 ant.me del 19, era giunta a un punto tale che pareva che il mare ci dovesse assolutamente inghiottire.- L'occhio non ho potuto chiudere in quelle ore, le scosse erano

infernali, e minacciavano ad ogni ripresa rovina a questo superbo vascello; poveretti noi se fossimo stati su una nave vecchia.- Basta, siamo salvati, e grazie ne sia a Iddio, che così miracolosamente e tante volte mi ha di già protetto.- Siamo ora a 60 miglia da N.York, a 58 miglia di Sandy Hook; la prima entrata della baia di questa Capitale.- Aspettiamo il Pilota da un momento all'altro.- E se il vento non fosse così contrario, si potrebbe essere questa sera a N.York.- Se però vi saremo domani mattina, sarò contento.- Il viaggio avrà durato 19 volte 24 ore e un giorno per l'altro. Si sono fatte 170 miglia,- Per la stagione dicono che non c'è male. A me pare che una nave così dovrebbe camminare di più.”

Prima parte interna della pagina di facciata:

“Facilmente ti potrai immaginare il piacere con quale domani pesterò dopo 20 giorni di mare il suolo americano. Non ne posso proprio più.- Il mio mal di stomaco l'ho tutti i giorni; questa scellerata cucina me lo rovina sempre di più. Tutta la carne fugge, eccettuata quella salata, e questa riscalda troppo.- Non so più che mangiare.- L'acqua è cattiva. Il vino caro, ho pagato oggi da 10 scudi per vino consumato in 20 giorni. Una carezza estrema.- Non vedo l'ora di dormire in un buon letto.- Se si considera che si”

Seconda parte interna della pagina di facciata:

“spende 205 scudi siamo stati trattati da porci e non da Signori.- Il trattore a bordo è un figlio di una p.[uttana] che strozzerei; siamo serviti male, benché ci abbiano anticipatamente fatti pagare 6 scudi di buonamano. Mai più Br. Queen, e non lo consiglierai ad alcuno; altro che a uno che non tema di stare molto e male in mare.- Ti manderò 2 lettere da N.Y. Questa col vapore del 1° Dec.bre e l'altra col Paquebot di Havre del 24 Novembre.- Vedremo la quale arriverà più presto. Prima dei 31 Xre dovresti averle.- Addio.-“

Terza parte interna della pagina di facciata:

*Nuova York li 21 Nov.re alle 3 pom.e.- Alle 9 ant.me era nel porto. Ho avuto lettera da L. ... per via Liverpool, nella quale mi dice che il baule me l'ha spedito per la Great Western che arriverà domani o per 2 dì.- Mio carissimo, questa sarà accompagnata da una seconda. Sia felice, ed ama il tuo fedelissimo amico Stefano.- Un bacio. Addio. Un bacio al Io sto bene. Altro che un poco riscaldato dalla cattiva aria della Br. Queen!
P.S. 25 Nov. Parto stasera per Charleston perAvana. Addio sto benone.”*

Poi, forse per giustificare la cattiva scrittura, indica: *“È scritta a bordo della Br.Q.”*

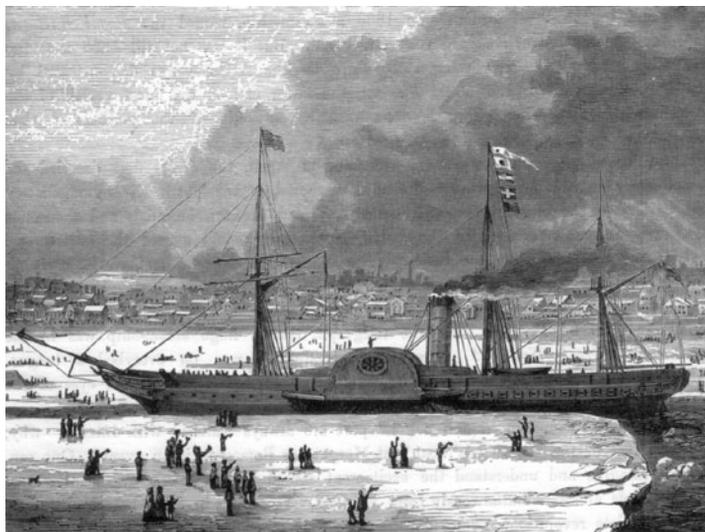
Il mittente iniziò a scrivere questa lettera, dove indica, come d'abitudine e per permettere al destinatario di verificare la totale ricezione e la sequenza, che è la settima - come mi piacerebbe trovare le altre!- il 3 novembre 1840 a Southampton, il porto nel sud est della Gran Bretagna,

di fronte alla “mitica” isola di Wight, celebre scalo delle navi per il Nord America (parti da qui anche il famoso Titanic e, ai nostri giorni, è da Southampton che la [Cunard Line](#) assicura il collegamento marittimo con New York).

Poi, forse perché non vi era più spazio li-

bero, finì di scrivere la lettera a New York, dove era sbarcato dopo il lungo e travagliato viaggio transatlantico. Il nostro scrive che, per farla arrivare in Europa e poi a Bologna, avrebbe voluto affidare la lettera alla “Great Western”(una nave che effettuava la linea New York - Bristol), poi, invece, preferì la nave “Britannia”, mandandola “via

Halifax” (molto più a nord di New York, allora in Nova Scotia, oggi in Canada). La “Britannia” era il secondo vapore della famosa compagnia Cunard-Line (la prima nave era la “Unicorn”) che percorreva il tragitto tra Boston e Liverpool. È da sottolineare che il viaggio che riportò la lettera in Europa era solo il settimo di questi



La “Britannia”

primi collegamenti transatlantici regolari dell’ottocento. La lettera ha quindi attraversato ben due volte l’Atlantico: il viaggio di andata nelle mani del Nostro su un vapore non a contratto, quello di ritorno con la seconda nave a contratto in assoluto (la Cunard aveva infatti appena stipulato un importante contratto con l’ammiraglio britannico per svolgere questo servizio).

Quasi due mesi per attraversare due volte l’Atlantico! Più precisamente, visto che è giunta nel capoluogo romagnolo il 26 dicembre 1840, ha impegnato esattamente un mese e 23 giorni!

Esaminiamo ora meglio questo viaggio di ritorno.

La lettera non è stata imbucata a New York (allora, per le lettere destinate all’Europa, non vi era ancora un servizio postale regolare), ma consegnata (pagando) ad una persona (di solito il capitano della nave o un forwarder) che l’ha portata a Liverpool, dove è stata presentata all’ufficio postale. Qui, dall’incaricato, sono stati pagati “1.7” (uno scellino e 7 pence) affrancando così la missiva fino al confine franco-sardo secondo la convenzione franco-britannica. A conferma è stato applicato il bollo britannico rosso di Liverpool “L. / PAID / 16DE16 / 1840. Arrivata in Francia (bollo Angleterre 2 Calais 2), la lettera ha continuato il viaggio per diligenza ed è entrata

nel Regno di Sardegna **Via di P.t de Beauvoisin**. Da qui nella Lombardia austriaca a Milano, dove è stato posto il bollo rosso di provenienza SAR (Sardegna). Infine, passando per Mantova è arrivata a Bologna il 26 dicembre 1840, dove è stato posto il bollo “**S. E. O. F.** (Stati Esteri Oltre Frontiera) / **Amministr. Gener. Delle Poste Pont. Bologna**” e segnati **27** bajocchi di tassa finale, come previsto dalla convenzione austro-pontificia per lettere provenienti dalla Gran Bretagna via di Austria.

Un rapido conteggio ci dimostra che la lettera dall’Inghilterra a Bologna è costata circa 3,30 lire italiane. Ma quanto avrà pagato da New York a Liverpool? Allora scrivere e ricevere lettere era un affare da ricchi, una specie di “status symbol” da raffigurare in quadri e dipinti!

Le lettere “transatlantiche” prima degli anni ’40 dell’800 non sono comuni in quanto i traffici ed i commerci erano solo all’inizio del loro sviluppo. Altrettanto dicasi per i viaggiatori (le grandi migrazioni europee sono della seconda metà/fine dell’ottocento). L’amico del “*Monsieur Gaetano Pietro Menarini*” (una delle più importanti famiglie di Bologna) che scrive (e non si firma) è forse quel “*Dr. Francesco Monesi...*” indicato al retro della

lettera. Anche *Monesi* è un cognome di elevato livello, uno dei pochi che oltre i 10 scudi per il vino e i 6 di “*buonamano... per il trattore di bordo ...figlio di una p. che strozzerei*” può permettersi di pagare 205 scudi (equivalenti a 1.102 lire italiane dell’epoca – una grossa somma-) per il solo tragitto dall’Inghilterra a New York. E poi scrive “*parto stasera per Charleston*” (nel South Carolina) per recarsi all’Avana, a Cuba. Di solito questi non erano, per i rampolli delle famiglie-bene di allora, dei semplici viaggi di piacere e d’istruzione, ma di affari e di avventura alla ricerca di sbocchi dove investire e moltiplicare le loro già notevoli ricchezze.

Questi signori cercavano di fare i loro viaggi nelle migliori condizioni, ma, come è chiaro dallo scritto, la British Queen, pur essendo, per allora, una nave grande e moderna, non era nemmeno lontanamente paragonabile alla più misera e logora nave da crociera del giorno d’oggi.

Costante poi in ogni scritto di quei tempi è la cura e l’attenzione riservata alla posta: quella che si attende e quella che si spedisce. Ed anche il Nostro non si risparmia nello scrivere e nel raccontare e cerca sempre le vie più sicure e veloci per l’inoltro delle sue missive.



Scuola Primaria Marco, 01.01.2020

Liceo Filzi Rovereto, Giornata della Memoria, 27.01.2020



ELENCO ESPOSITORI

FILATELIA

Borgogno Ketty	Castelli d'Italia, natural color - The visual Collection
Cozzaglio Angiolino	Filateria - filatelico
Debiasi Marco	Belluno - Dall'Impero alla Repubblica
Ellena Francesco	Regno di Sardegna - La prima emissione
Ferrario Antonio	Dalla breccia di Porta Pia all'assedio di Parigi
Fiorio Masssimiliano	La lupa capitolina 1944 - 1948
Giordani Sandro	Regno d'Italia affrancatura singola dal 1860 - 1922
Manzati Claudio Ernesto	Usi postali e tariffe della serie "Avvento della Repubblica"
Mathà Thomas	I collegamenti postali tra Stato Pontificio e Lombardo Veneto 1815 - 1852
Piani Alessandro	La sesta emissione d'Austria nel Kunstenland
Trentini Franco	Quando a partire eravamo noi, gli emigranti trentini nelle "Americhe"
Zaccagnini Remo	Anno internazionale della Donna - 1975

FILATELIA GIOVANILE

Bacillieri Leonardo	Le cartoline dei prestiti di guerra 1915 - 1920
Cozzaglio Ismaele	Achille Beltrame, dalla Domenica del Corriere
Scuola Primaria Ronzo C.	L'ONU e le sue bandiere

NUMISMATICA

Gatti Oscar	Austria 100 scellini commemorativi
Gazzini Matteo	Europa 2 euro
Passerini Graziano	Vittorio Emanuele III
Sguario Daniele	Italia delle arti
Sguario Daniele	Italia personaggi illustri
Silvi Antonio	Illustri fiorentini sulle medaglie: Antonio Maria Biscioni, Marco Antonio Zucchi
Spedicati Daniele	Monete della zecca di Hall in Tirolo

CARTOFILIA

Galli Calabri Luciana	San Giuseppe e la Sacra Famiglia
Nuvoli Carmelo	Grotte in cartolina
Trico Renato	"Museo della Guerra di Rovereto, 100 anni di guide"
Verde Giuseppe	Dante Alighieri vita e opere

VARIE

Damini Ivan	"Dal panno all'acciaio" copricapo militari dal Risorgimento al 1954
Liceo delle Arti "F. Depero"	Concorso per la medaglia

CURATORE DELLA MOSTRA

Costantini Nereo

Le Cuvées del Fiume

Cuvées del Monte

Azienda Agricola grigoletti

NOMI (TN) - Via Garibaldi, 12
 Tel. e Fax 0464/834215
 E-mail: info@grigoletti.com
 www.grigoletti.com

UnipolSai
 ASSICURAZIONI

MANZANA
 Giorgio & C. snc

ROVERETO

RIVA DEL GARDA

CRAMEROTTI C.&C.
BICICLETTE & ACCESSORI

Rovereto TN - Via Saibanti, 3 - Tel. 0464 431311

MANTOVANI

Via Santa Maria, 86 38068 Rovereto (TN)
 Tel. e Fax 0464 433696 | Guido: cell. 346 5190980
 www.onoranzemantovani.it | info@onoranzemantovani.it



ROVERETO
 Via Tartarotti, 60

ORARIO APERTURA
 da lunedì a sabato
 ore 7.30 - 20.30
 chiuso la domenica

GENERALI TORO

Generali Italia S.p.A.

Divisione TORO

AGENZIA GENERALE

BENVENUTI s.a.s di Benvenuti G. & C.

Via E. Bezzi 28 - 38068 Rovereto (TN)

tel. 0464 434284 - fax 0464 423742

agenzia638@toro.generalitaly.com

agenzia638@virgilio.it

Pec: benvenutiassicurazioni@pec.it

SUBAGENZIA MORI

Pizza Cal di Ponte 17

38065 MORI (TN)

tel e fax 0464 919197

subagenziamori@alice.it

SUBAGENZIA AVIO

V.le Degasperi 6

38063 AVIO (TN)

tel e fax 0464 687029

subagenziaavio@alice.it



Rizzi Creazioni Artistiche

REALIZZIAMO LE TUE IDEE

WWW.RIZZIONLINE.IT

Premiazioni e regalistica • Pubblicità e Promozione • Targhe ed Incisoria • Fusioni artistiche



OTTICA GUERRA

• OPTOMETRISTI •

ROVERETO - CORSO A. ROSMINI, 7 - TEL. 0464 436723



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

TRENTINO

SEZIONE AUTONOMA
ROVERETO E VALLAGARINA



GAZZINI

PORTONI INDUSTRIALI E CIVILI
SERRAMENTI IN ALLUMINIO E PVC

MORI (TN)

Tel. 0464 918036

CARPENTERIA METALLICA

www.gazzini.it



PROGRAMMA APERTURA

MOSTRA:

venerdì 8 e sabato 9 ottobre - ore 9-13 e 15-19

domenica 10 ottobre - ore 9-11

ANNULLO POSTALE:

venerdì 8 ottobre - ore 9-13

PREMIAZIONI:

domenica 10 ottobre - ore 11

L'INGRESSO ALLA MOSTRA È GRATUITO - LA VISITA È CONSENTITA SE MUNITI DI GREEN PASS



**Cassa Rurale
Alto Garda Rovereto**
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892